

Festival dei diritti – La Cura Fuoco e Schiuma: una sagra contro l'inquinamento

Continuiamo con la pubblicazione del percorso che la Società della Porta ha presentato nell'ambito del Festival dei diritti, evento culturale organizzato lo scorso anno da CSV Lombardia Sud, con tema La Cura.

Le prime due puntate, la prima sui modi di dire e proverbi dialettali e la seconda sui guaritori di campagna e sulle pratiche devozionali popolari, sono state pubblicate sui precedenti numeri del nostro giornale.

In questo terzo appuntamento ricordiamo invece una manifestazione pubblica che a Sant'Angelo fece molto scalpore: Fuoco e Schiuma, una sagra contro l'inquinamento organizzata dalla Pro Loco cittadina nel 1970, più di cinquant'anni fa!

Il tema è quello della cura dell'ambiente e a dar voce al racconto nel post di Radio Sant'Angelo (ancora disponibile sul sito Facebook della radio) c'era Angelo Pozzi, a quel tempo brillante studente di ingegneria e uno degli ideatori della manifestazione.

LA CURA IN PILLOLE BARASINE

- Parte 3 -
Mezzo secolo fa, la vivace protesta per l'inquinamento del Lambro

Nelle precedenti puntate, parlando della cura del corpo, abbiamo anche incontrato consigli per prevenire le malattie riferiti al clima ed all'ambiente. Oggi siamo più consapevoli del fatto che la salvaguardia dell'ambiente è un fattore importante e, in certi casi, addirittura vitale, per la protezione della salute e dell'intero pianeta.

È con noi oggi Angelo Pozzi che ci racconterà come, anche a Sant'Angelo Lodigiano, in passato siano stati realizzati eventi che hanno evidenziato la sensibilità dei cittadini per la salubrità dell'aria, per la purezza delle acque e per la tutela del suolo.

Sì, parlo sempre molto volentieri ed anche in modo appassionato di temi che riguardano la tutela dell'ambiente. Per due ragioni: la prima è che la salvaguardia dell'ambiente preserva la salute del corpo, mentre l'inquinamento è causa di malattie anche letali; la seconda è quella che mi permette e ci permette di fare un salto nel passato di mezzo secolo, sì di cinquant'anni! Tanti ne sono passati da allora, dal settembre 1970, quando organizzammo una sorta di "Sagra contro l'inquinamento".

Una sagra contro l'inquinamento? Come sarebbe? Cosa vuol dire?

Facemmo una grande manifestazione, durata tre giorni e realizzata (sembrerà strano) dalla PRO LOCO di Sant'Angelo Lodigiano, che a quel tempo non si limitava ad organizzare fiere, spettacoli, mostre e intratte-



nimenti di vario genere, ma affrontava anche tematiche più ampie, come, appunto, il problema dell'inquinamento.

Ma come si collega l'attività della PRO LOCO con l'inquinamento? Sembrano due mondi molto distanti!

Nella primavera del 1970 io ed altri due amici, Angelo Bondioli ed Enrico Rizzi, eravamo studenti universitari, tutti e tre al Politecnico di Milano. Io avevo 22 anni, Bondioli 25 e Rizzi 24. Eravamo soci della Pro Loco e devo dire che, all'inizio, nemmeno noi avevamo le idee chiarissime, ma volevamo organizzare qualcosa che potesse avere risonanza anche al di fuori della Sant'Angelo di allora, almeno a livello provinciale o regionale. Riuscimmo, non ricordo come, a contattare Bruno Munari. Chi ha avuto la fortuna di conoscerlo, lo ricorderà come una indefinibile e poliedrica figura di artista, designer, educatore: un uomo di un'ampia, raffinata e sensibilissima cultura.

Scusa, ma cosa c'entra Munari (appunto un designer, un artista) con l'ambiente e con l'inquinamento in particolare?

I primi incontri con Munari avvennero all'inizio dell'estate del 1970. Munari coinvolse Armando Nizzi che, all'epoca, coordinava il Gruppo Sincron di Brescia.

Si parlò, appunto, di organizzare qualcosa di valore artistico che potesse avere ampia risonanza. Poi in uno di questi incontri ci venne chiesto se noi ritenevamo che

a Sant'Angelo Lodigiano ci fosse qualche problema importante, sul quale poter impennare la manifestazione.

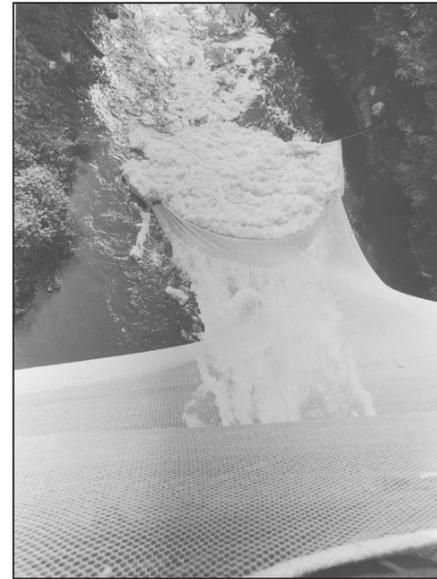
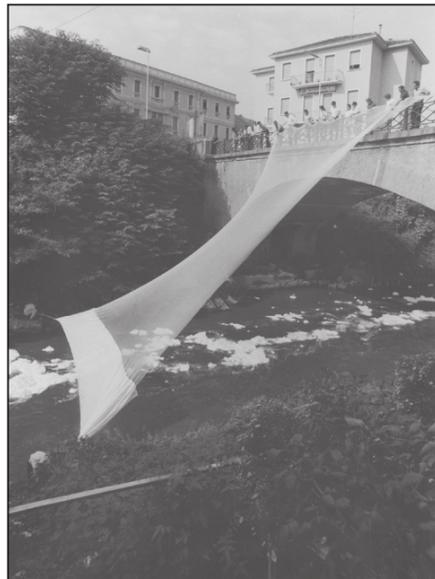
Indicammo immediatamente il problema dell'inquinamento del Lambro.

Va bene tutto, ma come si fa ad organizzare una manifestazione artistica imperniata sul Lambro e sull'inquinamento? Va bene che il fiume, a quell'epoca (non sappiamo oggi ...) era tra i più inquinati d'Italia, ma da qui a farlo diventare soggetto di un evento artistico, mi sembra che ce ne corra...

Forse sta proprio qui la genialità del vero artista, le cui attività e le cui opere non sono avulse dalla realtà. Ma torniamo al Lambro.

Per gli abitanti di Sant'Angelo l'inquinamento più grave era (e forse resta) quello del Lambro Meridionale, che scorre proprio in mezzo al paese e le cui acque all'epoca producevano esalazioni irrespirabili, aerosol pericolosi e, infine, una grande quantità di schiume che si incanalavano e attraversavano tutto il paese, insieme al loro carico di veleni, prodotto dagli scarichi non controllati di industrie e della stessa Milano.

Ecco perché ci venne spontaneo indicare come problema l'inquinamento del Lambro (Colatore e Fiume insieme), contro il quale an-



che la popolazione aveva più volte vigorosamente protestato, per la propria salute ed anche per la salvaguardia dell'agricoltura, in quanto molti terreni agricoli erano irrigati con acque derivate dal Lambro Meridionale.

Certo la situazione sia del Fiume Lambro (il cosiddetto Lambro di Maiano) sia del Colatore Lambro Meridionale, che attraversa l'abitato, era gravissima sotto il profilo dell'inquinamento: gli effetti generati dalle acque del Lambro Meridionale, soprattutto per i santangiolini che avevano casa in prossimità del corso d'acqua, erano veramente pesanti e provocavano malattie, soprattutto a carico delle vie respiratorie, ma mi risulta ancora difficile inquadrare la situazione in una cornice artistica.

Eppure FUOCO E SCHIUMA, una "sagra contro l'inquinamento", nacque proprio da questo stato di cose: per

la popolazione la manifestazione più evidente dell'inquinamento delle acque, il simbolo di un fenomeno negativo e pericoloso da combattere ed annientare era proprio la SCHIUMA.

Il FUOCO venne abbinato come tradizionale elemento purificatore capace di opporsi ai fenomeni negativi.

Geniale! È chiaro: l'elemento negativo, la SCHIUMA insieme al FUOCO, diventano i soggetti ispiratori di immagini, azioni e rappresentazioni; diventano il pretesto concreto per espressioni di carattere estetico e comunicativo e di giudizio etico.

Ci puoi allora descrivere come si sono concretizzate queste operazioni artistiche ed in che modo si è data evidenza visiva al problema dell'inquinamento delle acque e del Lambro in particolare?

Dalla mano di Munari nacque il simbolo della manifestazione (la lisca di pesce con la testa del bambino e la preghiera-esorcismo contro le schiume) ed il manifesto dell'evento suddiviso in tre parti: in alto la riproduzione del quadro "L'Angelus" di Jean François Millet, con i contadini in mezzo alla campagna raccolti in preghiera; al centro l'immagine della "schiuma"; in basso ancora il quadro ma con i contadini diventati scheletri dopo il passaggio della schiuma ed a causa dell'inquinamento.

Straordinario e interessante:

una "sagra dell'inquinamento"! E chi vi ha partecipato, quanto è durata?

Vi presero parte diverse decine di artisti, provenienti non solo dall'Italia, ma anche dall'estero (ricordo Francia e Germania, ma certamente anche da altre nazioni), ma ciò che sorprese maggiormente e positivamente fu la grande partecipazione di moltissimi cittadini di Sant'Angelo.

La "Sagra" durò tre giorni: il 18, 19 e 20 settembre 1970. Iniziò il venerdì e terminò di domenica, come tutte le sagre che si rispettano.

E come si è articolata l'intera manifestazione? Dove si è sviluppata fisicamente?

L'intera manifestazione contro l'inquinamento fu suddivisa in tre fasi: la prima si svolse direttamente sul tratto del Colatore Lambro Meridionale che attraversa il paese; la seconda nella centrale Piazza della Libertà e la terza nel cortile del Castello Visconteo di Sant'Angelo Lodigiano.

Ci puoi descrivere brevemente queste tre fasi: come si sono svolte le diverse azioni, quali sono state le rappresentazioni più significative, le installazioni più spettacolari?

Nella prima fase, quella del 18 settembre, vennero fatti scendere lungo il Colatore Lambro, attraverso il paese, grandi palloni di forma sferica e cilindrica che recavano sulla superficie le scritte "COLERA", "TIFO", "EPATITE", "CANCRO", per i

segue a pagina 3



Le lettere pubblicate nella Posta sono quelle che trattano argomenti di interesse generale, nelle quali si possono riconoscere le istanze della cittadinanza. Le lettere vanno inviate all'indirizzo mail info@ilpontenotizie.it o lasciate nella cassetta delle lettere di Via Monsignor Rizzi.

Lavori di rifacimento stradale via A. Diaz

Finalmente sembra che siano in via di ultimazione i lavori stradali in via Diaz dopo oltre 4 mesi di viabilità difficoltosa, polvere e rumori vari.

Se la fase iniziale è stata un esempio di sorprendente velocità ed efficienza non si può certo dire per quella terminale relativa alla posa dei marciapiedi e del manto stradale, alternati da alcuni giorni di sospensione dei tratti iniziati per aprirne altri prima di aver ultimato quelli in atto.



Ci saranno state certamente ragioni organizzative valide che per mia incompetenza non sono state comprese, ora però si incomincia ad intravedere l'aspetto finale della sistemazione che ha comportato lavori importanti e utili ma che suscitano anche alcune perplessità.

La mia non vuole essere una critica ma esprimere solo qualche dubbio: era proprio necessario ridurre al minimo la sede stradale nel tratto tra la circonvallazione e via Pandini, progettare marciapiedi eccessivamente ampi e non lineari inserendo un tratto di pista ciclabile che termina inevitabilmente dopo meno di 200 m.?

Tutto ciò, oltre a comportare un aggravio di spesa, creerà difficoltà al traffico di automezzi pesanti, così sarà necessario per le macchine che escono dai passi carrai invadere parte della corsia opposta dovendo evitare il cordolo del marciapiede che è al limite della carreggiata.

Sono soltanto alcuni dubbi, mi auguro che, aver ridotto un viale così ampio facendolo diventare come una strada di centro città dove gli edifici esistenti non permettono altro, non sia dovuto a una eccessiva ragione ecologica tesa a ridurre il numero dei parcheggi.

Sant'Angelo 15/06/2021 - Renato Salvaderi